

# Perché mangiamo gli animali

Il nuovo romanzo di Safran Foer: grande successo anche in Italia

di Paola Segurini

**H**a suscitato scalpore negli Stati Uniti e in altri paesi, è sbarcata in Italia a febbraio e anche qui ha avuto una bella risonanza sui media. E' la più recente opera, autobiografica, di Jonathan Safran Foer, giovane e celebre scrittore americano. "Se niente importa. Perché mangiamo gli animali" (Guanda), è una storia di sensibilità e di sensibilizzazione. Descrive il percorso di Jonathan che, in procinto di diventare padre, si pone delle domande e, soprattutto, rivolge agli altri degli interrogativi. Ma chi sono questi "altri"? In sostanza si tratta dei principali attori del settore zootecnico statunitense. Foer vuole capire e far capire chi erano le hamburger, i petti di pollo, il tacchino del Ringraziamento, prima di diventare "carne" nei piatti della gente. Studia, indaga e viaggia. Due anni "on the road", nel corso dei quali visita, anche nel cuore della notte e di nascosto (insieme ad esperti animalisti) allevamenti di vario genere, intervista e frequenta addetti ai lavori. Con la lucidità che ne contraddistingue lo stile, l'autore narra ciò che vede e trasmette ciò che sente. Senza concessioni o indugi alla pietà, né alla colpevolizzazione, redige un diario/saggio della coscienza. Il punto d'ar-



rivo, che coincide con quello di partenza (Foer è vegetariano) è la ri-cognizione del dolore degli animali. Sapendo cosa c'è dietro la carne, tutti possono decidere di evitarla, non accettando le imposizioni del mercato e di tradizioni, che si possono comunque modificare, senza privarle del loro ruolo simbolico e familiare. *Se niente importa* offre

con grazia e modernità ottimi strumenti di conoscenza: sta al lettore usarli nel miglior modo possibile, per rendere il nostro il migliore dei mondi possibili. La LAV ha partecipato alle presentazioni del libro a Roma e a Milano. In un breve incontro riservato abbiamo rivolto qualche domanda all'autore, oltre a congratularci per la redazione di questo documento tanto importante per la diffusione delle nostre idee. Gli abbiamo chiesto se, dopo aver girato per quasi un anno negli Stati Uniti a presentare il suo libro, abbia dei suggerimenti per un'associazione animalista come la nostra. Foer ci ha risposto che la strategia da perseguire per avere un maggiore impatto, secondo lui, è "la creazione di uno spazio per le persone che ci tengono a questo argomento, ma non hanno intenzione al momento di diventare vegetariane. Un giorno forse lo diventeranno, ma non subito, non domani. Nel frattempo, come coinvolgerle invece di allontanarle? Le associazioni per i diritti animali hanno ottimi modi per ispirare energia e dedizione alle istanze, ma anche, purtroppo, per suscitare astio, che non è necessario", spiega lo scrittore. E continua: "E' meglio invece avere un'audience la più ampia possibile, anche se non tutti sono allo stesso livello rispetto alla quantità di carne consumata. Bisogna affrontare questa 'diseguaglianza' con umiltà, generosità, flessibilità, anche in situazioni in cui pensiamo 'Non è giusto, non è giusto'. Non è mai giusto mangiare carne. Ma lo scopo è il cambiamento, è far diminuire la distruzione e la violenza. E per farlo dobbiamo riuscire a portare molta più gente dalla nostra parte". La LAV con Cambiamenu.it e, per esempio, con la Vegrace, ha fatto sua, da qualche tempo, proprio questa strategia.



La più recente pubblicazione di Jonathan Safran Foer è dedicata agli allevamenti intensivi e alla scelta vegetariana. Qui Foer con Roberta Bartocci (settore vegetarismo LAV)